



DOCUMENTO POLITICO

Il VI Congresso della Fisac CGIL Regionale della Liguria, convocato il 6 marzo 2014, assume integralmente la relazione del Segretario Generale.

Il Congresso ritiene che lo svolgimento delle Assemblee di base abbia evidenziato, in maniera omogenea in tutti i Territori e Aziende, il forte disagio, ed in alcuni casi la rabbia, dei Lavoratori e delle Lavoratrici per la situazione sociale ed economica che la crisi ha determinato. Pesano fortemente l'incertezza per il futuro lavorativo, le peggiorate condizioni di lavoro e, soprattutto, l'aumento delle disuguaglianze e l'aver dovuto sopportare, come dipendenti e come cittadini, il peso quasi esclusivo delle politiche di tagli al Bilancio delle Pubbliche Amministrazioni e del Welfare.

Questa situazione impegna la CGIL a trovare strumenti di maggiore efficacia per favorire una più forte incidenza politica della CES, al fine di farne uno strumento di forte pressione nella lotta per l'abbandono a livello europeo del paradigma neo liberista dell'austerità, cogliendo le opportunità che potrebbero venire dal voto di maggio; così come, sul piano nazionale, l'obiettivo deve essere quello, enunciato dal Piano del Lavoro, di riportare al centro di ogni azione pubblica per l'appunto il Lavoro, le sue tutele, i suoi diritti, e la sua retribuzione.

Specificata attenzione sarà posta al gap occupazionale/economico tra uomini e donne, ulteriormente peggiorato dalla devastante crisi economica. L'impegno sarà quello di colmare tale differenza riaffermando il diritto al lavoro, il diritto alla maternità/paternità, il diritto di eguaglianza delle condizioni di lavoro e di carriera, con l'obiettivo finale di rafforzare la presenza delle donne in tutti i luoghi dove si contratta e si decide.

Il Congresso ribadisce che, per quanto riguarda l'azione più specifica della Fisac, diventa fondamentale che il percorso di rinnovo dei CCNL venga accompagnato da una puntuale informazione e da momenti di confronto con i Lavoratori e le Lavoratrici preliminari alla firma di qualsiasi accordo; va infatti assolutamente evitato il ripetere l'errore fatto nel corso della trattativa per il CCNL ABI del 2012 quando risultati lontanissimi dagli obiettivi della Piattaforma, dopo un silenzio di più di tre mesi, furono presentati all'approvazione delle lavoratrici e dei lavoratori come privi di alternativa.

In merito al negoziato per il rinnovo di quest'ultimo Contratto, il Congresso condivide le linee di rivendicazione elaborate dalla Fisac e riportate nel Comunicato Unitario del 24 febbraio u.s., sottolineando come vada sconfitta la volontà delle Banche di destrutturare il CCNL, azzerare la Contrattazione di II livello e di porre il ricatto occupazionale come ostacolo ad un necessario incremento delle retribuzioni, utile anche in funzione del sostegno alla domanda interna.

Il Congresso ritiene altresì che non possa essere affrontato in questa fase il tema degli inquadramenti a livello di CCNL: le Banche non hanno al momento sviluppato nuovi modelli organizzativi e distributivi, né tanto meno ne hanno individuato uno comune a tutto il Settore; una nuova normativa non potrebbe quindi, in queste condizioni, che portare ad una riduzione dei livelli previsti e consegnare al confronto aziendale e di Gruppo una base di contrattazione più bassa e più favorevole alle controparti.

Infine, per quanto riguarda sempre il CCNL ABI, il Congresso rivendica che venga cancellata la Parte Introduttiva del precedente testo, dove viene asserita l'assenza di responsabilità delle banche italiane rispetto alla crisi: un'affermazione figlia di una ben precisa egemonia politica, che deve essere primario obiettivo della Fisac impedire si riproduca anche nelle nuove condizioni storiche.

Il Congresso rileva come tematica trasversale ai rinnovi del comparto Assicurativo e dell'Appalto il tema della flessibilità degli orari: su questo argomento individua come obiettivo della Fisac il rinvio della gestione al livello aziendale e/o territoriale, per impedire che conquiste storiche, frutto dei sacrifici e delle lotte di Lavoratori e Lavoratrici, vengano cancellate con un tratto di penna, e per garantire che eventuali nuove flessibilità siano rese necessarie da reali esigenze produttive.

Il Congresso sulla vicenda che investe Banca Carige pone con forza l'accento sulle seguenti questioni:

- ◆ la Fisac e la CGIL sono state le sole, insieme agli altri Sindacati Aziendali, a porre al centro il destino dei Lavoratori e delle Lavoratrici di Banca Carige, nessun altro in questa città ne parla o ne ha parlato;
- ◆ la convinzione che per tenere legata la Banca al territorio sia necessario che la Fondazione abbia una quota che ne garantisca il controllo, è risultata falsa e oggi rischierebbe di essere una pericolosa illusione;
- ◆ la Fondazione rimane fondamentale per il sostegno alle politiche che la Legge le assegna, ma deve diversificare i propri investimenti, altrimenti rischia di perire;
- ◆ alla Liguria, alla sua economia non serve una Fondazione ancora forte in una Banca ridotta però alle macerie, né una Carige riportata alle dimensioni di Banca regionale;
- ◆ qualunque operazione nella compagine societaria deve evitare le conseguenze sul piano occupazionale e sociale che, potrebbero, derivare dall'eventuale acquisto da parte di uno dei grandi Gruppi nazionali. Tali conseguenze sarebbero devastanti, in quanto si perderebbe quell'attenzione alle specificità dell'economia territoriale e si avrebbero tagli di posti di lavoro (Direzione Generale, Back Office, ICT e sovrapposizione di sportelli) non supportabili da nessuna delle quattro Province, con una particolare concentrazione in quella di Genova;
- ◆ i Lavoratori e le Lavoratrici del Gruppo genovese rappresentano al momento l'asset più robusto e di maggior qualità dello stesso, per esplicita ammissione di Banca d'Italia.

Il Congresso giudica positivamente la politica di rinnovamento dei gruppi dirigenti già avviato in tutti i suoi Territori, ritiene che a ciò abbia contribuito anche la diversa struttura della Segreteria Regionale, con l'inedita rappresentanza di ogni Comprensorio (pur nel non completo rispetto della norma antidiscriminatoria, che andrà comunque sanato nel prossimo Esecutivo), e con il decentramento delle risorse così risparmiate, apprezza l'articolazione delle attività in Dipartimenti, palestra per compagne e compagni che hanno potuto sperimentarsi in compiti diversi da quelli svolti nelle loro aziende.

Il congresso assume infine la centralità del tema della democrazia interna alla nostra Organizzazione e quella relativa alla società civile, impegnando l'Organizzazione ad una maggiore attenzione alle regole che valorizzino la dialettica, il pluralismo e la partecipazione.